

→ **La donna** era stata accecata con l'acido nel 2004 dall'uomo che aveva respinto

→ **Condannato** a subire la stessa pena, graziato, piange davanti alla sua vittima-salvatrice

Iran, no alla legge del taglione: «Perdono chi mi ha sfigurata»

Non sarà accecato l'uomo che nel 2004 a Teheran aveva inferito con l'acido sulla donna che lo aveva respinto. A sorpresa la vittima lo ha perdonato. Si accontenta di un risarcimento. Non sarà applicata la legge islamica.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

La sua vittima lo ha perdonato. Majid Mohanvedi non verrà accecato. La giovane donna iraniana Ameneh Bahrami, che nel 2004 era stata accecata e orribilmente sfregiata dal suo corteggiatore, solo perché aveva osato respingerlo, all'ultimo momento ha fermato l'esecuzione. Gli ha risparmiato la pena dell'accecamento. In Iran vige infatti la legge islamica della sharia che prevede la *qisas* una sorta di pena del «taglione». Tutto era pronto. Tutto è stato ripreso dalla televisione di Stato di Teheran. La sala operatoria dove si sarebbe dovuto eseguire la sentenza. L'uomo in ginocchio davanti alla donna, la sua vittima, oramai chieca e con il volto devastato dall'acido. Era in attesa che lei stessa eseguisse la condanna. Arrogante e sprezzante sino all'ultimo. Ma la donna ha deciso di non essere a sua volta carnefice. Di non ripagare il suo sfregiatore con la stessa moneta.

TUTTO ERA PRONTO

Le gocce di acido muriatico, cinque gocce, non bruceranno le pupille dell'uomo. Majid Mohanvedi continuerà a vedere. «Ti perdono» dice Bahrami all'ultimo momento. E l'uomo inizia a piangere. Mohanvedi l'ha resa cieca nel 2004, dopo che lei aveva rifiutato di sposarlo. Nel 2008 un tribunale iraniano aveva condannato l'uomo alla stessa punizione. L'esecuzione della sentenza è stata rinviata per sette anni. Sarebbe dovuto essere applicata il 14 maggio scorso, ma le autorità giudiziarie avevano deciso di rinviarla ancora. Sino a ieri. «Erano sette anni che aspettavo di ottenere l'esecu-



L'iraniana Ameneh Bahrami sfigurata dall'uomo che aveva respinto

zione di questa *qisas*, ma oggi ho deciso di perdonarlo» ha dichiarato la Bahrami all'agenzia iraniana Isna. «Sembrava - ha aggiunto - che il mondo intero stesse in attesa di vedere cosa avremmo fatto». Alla fine è arrivata la decisione di perdonare, di non far eseguire la sentenza. Lo ha confermato il procuratore capo di Teheran, Abbas Jafari Dolatabadi, che ha elogiato come «atto di coraggio» la decisione presa dalla ragazza iraniana. «Tutto era pronto per la *qisas* sugli occhi di Majid, ma Ameneh lo ha perdonato quando era sul punto di essere eseguita. Ora sta cercando di ottenere un risarcimento per le ferite che le sono state inflitte». Questo è, infatti,

ciò che la donna esige da Mohanvedi: 150.000 euro di risarcimento, con i quali spera di pagarsi la complessa chirurgia plastica per ricostruire il viso deturpato. Su questo è intransigente. «Non intendo rinunciare alla compensazione...che mi servirà per le cure mediche». La difesa dell'aggressore

Il risarcimento
Ameneh Bahrami chiede 150mila euro per potersi curare

re, i cui occhi sono stati risparmiati, intanto, sostiene che l'uomo non è al

STRAGE DI OSLO

Tra gli obiettivi di Breivik anche il palazzo reale

Anders Behring Breivik, l'autore della strage in Norvegia, aveva considerato anche altri possibili luoghi per gli attentati. Il giovane lo avrebbe detto agli inquirenti durante il lungo interrogatorio di venerdì scorso. «Era interessato ad altri obiettivi», ha rivelato il procuratore Paal-Fredrik Hjordt Kraby che conduce le indagini. Secondo il tabloid norvegese VG, che non cita le sue fonti, questi sarebbero stati il palazzo reale e l'ufficio del primo ministro a Oslo. Durante l'interrogatorio Breivik in cambio delle sue confessioni, avrebbe chiesto tra l'altro le dimissioni del governo e dello Stato maggiore norvegese, nonché l'abdicazione del re di Norvegia Harald V. Lo ha riferito la televisione pubblica norvegese NRK. Avrebbe anche chiesto di essere nominato alla guida dell'esercito. Ovviamente tutte queste assurde richieste sono state respinte e malgrado questo gli inquirenti hanno fatto sapere che Breivik si sarebbe mostrato collaborativo, con un'unica eccezione: informazioni sulle presunte «cellule» che lo avrebbero potuto aiutare. Su questo l'attentatore ha tenuto un silenzio assoluto.

momento in grado di pagare e che la sua unica proprietà è la casa di Teheran. Resterà in prigione fino a quando non avrà pagato.

LA PRESSIONE DI AMNESTY

«L'ho fatto - ha spiegato la giovane donna - per Dio, per me stessa, per il mio paese». Ma sull'imprevisto ripensamento di Ameneh potrebbero aver pesato le pressioni esercitate su di lei dalle autorità iraniane e forse anche la pressione internazionale. La condanna di Majid, infatti, era stata denunciata come «cruel e disumana» da organizzazioni per i diritti umani, fra cui Amnesty International. ♦